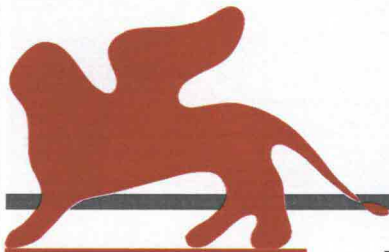


SCENARI ITALIA



la Biennale di Venezia

Venezia, l'arte ai tempi della spending review

Solo 14 firme, raccolta fondi su internet e un budget all'osso: così la Biennale del dopo Sgarbi.

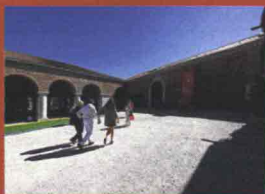
Sarà un Padiglione Italia arioso e minimal quello pensato da Bartolomeo Pietromarchi, direttore del Macro e curatore della più prestigiosa vetrina italiana alla 55esima Biennale di Venezia, aperta al pubblico dal 1°



Bartolomeo Pietromarchi. In basso, l'ingresso del padiglione italiano alla Biennale.

GENERAZIONI DIVERSE

«Ho voluto proporre un percorso tra generazioni diverse, per far emergere la nostra identità artistica più profonda». Pietromarchi non rischia. Tra i prescelti, nomi stonci come Fabio Mauri, Giulio Paolini, Luigi Ghirri e Marco Tirelli. Artisti solidi come Massimo Bartolini, Luca Vitone e Francesco Arena. Due sole donne: Elisabetta Benassi e la giovane Francesca Grilli.



MECENATI ONLINE

Sarà il primo progetto a essere finanziato con il crowd funding, innovativa forma di finanziamento online usata dal Louvre e dai musei americani. Tutti possono diventare mecenati con somme che variano da un minimo di 80 a un massimo di 10 mila euro. Ottenendo una serie di vantaggi: dalla visita privata con il curatore il giorno prima dell'apertura della mostra a una cena esclusiva sul Canal Grande con gli artisti.

CENESI, MA PER SOLDI

Ad aprire le danze per lanciare il padiglione è stata Beatrice Bulgari, mecenate al Macro. Nel suo Garage, spazio dedicato all'arte a Roma, ha offerto la prima cena per raccogliere fondi. Ne seguiranno altre a Milano, Bologna, Londra e New York.

RACCOMANDATI? NO

«Richieste e raccomandazioni ce ne sono state tante, arrivate da ogni ambiente, ma non sono state accolte. So che mi sono fatto molti nemici». Pietromarchi, famiglia di ambasciatori alle spalle, scuole francesi ed estati a Capalbio, non si spaventa facilmente: «Non sono un genio, né un uomo solo al comando, porto avanti un lavoro di tessitura e ho scelto artisti che hanno già lavorato con me».

20 EURO

è il prezzo del biglietto. La Biennale ha stanziato 400 mila euro lordi, ma Pietromarchi stima che il padiglione possa costarne il doppio. La differenza sarà coperta da sponsor. L'anno scorso il costo fu di 1 milione, grazie anche ai fondi per i 150 anni dell'unità d'Italia.

Vittorio Sgarbi: era stato il curatore del padiglione dello scorso anno.



Gli screzi con Sgarbi su progetti opposti

Vittorio Sgarbi, predecessore del giovane curatore romano, aveva portato nel suo padiglione 200 artisti. E al commento di Bartolomeo Pietromarchi su «una densità fuori misura» aveva risposto così: «Meglio essere fuori misura che sotto misura». Pietromarchi, appena ricevuto l'incarico, aveva dichiarato: «Non farò come Sgarbi». E oggi, a chi ancora gli chiede un confronto con il critico, replica: «È un argomento che cerco di non trattare. Non siamo paragonabili, sono due progetti totalmente diversi. Se mi chiedono di trovare qualche punto in comune, non mi viene in mente assolutamente nulla».